



TRAIETTORIE INCLUSIVE

COLLANA DIRETTA DA
**CATIA GIACONI, PIER GIUSEPPE ROSSI,
SIMONE APARECIDA CAPELLINI**

La collana "Traiettorie Inclusive" vuole dare voce alle diverse proposte di ricerca che si articolano intorno ai paradigmi dell'inclusione e della personalizzazione, per approfondire i temi relativi alle disabilità, ai Bisogni Educativi Speciali, alle forme di disagio e di devianza. Si ritiene, infatti, che inclusione e personalizzazione reifichino una prospettiva efficace per affrontare la complessa situazione socio-culturale attuale, garantendo un dialogo tra le diversità.

I contesti in cui tale tematica è declinata sono quelli della scuola, dell'università e del mondo del lavoro. Contemporaneamente sono esplorati i vari domini della qualità della vita prendendo in esame anche le problematiche connesse con la vita familiare, con le dinamiche affettive e con il tempo libero. Una particolare attenzione inoltre sarà rivolta alle comunità educative e alle esperienze che stanno tracciando nuove piste nell'ottica dell'inclusione sociale e della qualità della vita.

La collana presenta due tipologie di testi. Gli "*Approfondimenti*" permetteranno di mettere a fuoco i nodi concettuali oggi al centro del dibattito della comunità scientifica sia nazionale, sia internazionale.

I "*Quaderni Operativi*", invece, documenteranno esperienze, progetti e buone prassi e forniranno strumenti di lavoro per professionisti e operatori del settore.

La collana si rivolge a tutti i professionisti che, a diversi livelli, si occupano di processi inclusivi e formativi.

© FrancoAngeli 2023 isbn 9788835154143. Tutti i diritti riservati.





DIREZIONE

Catia Giaconi (Università di Macerata),
Pier Giuseppe Rossi (Università di Macerata),
Simone Aparecida Capellini (Università San Paolo Brasile).

COMITATO SCIENTIFICO

Paola Aiello (Università di Salerno)
Fabio Bocci (Università Roma3)
Stefano Bonometti (Università di Campobasso)
Elena Bortolotti (Università di Trieste)
Roberta Caldin (Università di Bologna)
Aldo Caldarelli (Università Niccolò Cusano)
Lucio Cottini (Università di Udine)
Ilaria D'Angelo (Università di Macerata)
Noemi Del Bianco (Università di Macerata)
Filippo Dettori (Università di Sassari)
Laura Fedeli (Università di Macerata)
Pasquale Moliterni (Università di Roma-Foro Italico)
Annalisa Morganti (Università di Perugia)
Liliana Passerino (Università Porto Alegre, Brasile)
Salvatore Patera (Università degli Studi Internazionali di Roma)
Valentina Pennazio (Università di Macerata)
Loredana Perla (Università di Bari)
Maria Beatriz Rodrigues (Università Porto Alegre, Brasile)
Francesco Paolo Romeo (Università e-Campus)
Maurizio Sibilio (Università di Salerno)
Arianna Taddei (Università di Macerata)
Andrea Traverso (Università di Genova)

© FrancoAngeli 2023 isbn 9788835154143. Tutti i diritti riservati.



A cura di
CATIA GIACONI, ILARIA D'ANGELO,
ALESSANDRA MARFOGLIA, CHIARA GENTILIZZI

ECOSISTEMI FORMATIVI INCLUSIVI



TRAIETTORIE
INCLUSIVE

FrancoAngeli 

Isbn digitale: 9788835154143

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

© FrancoAngeli 2023 isbn 9788835154143. Tutti i diritti riservati.

Indice

Introduzione , di <i>Catia Giaconi, Ilaria D'Angelo, Alessandra Marfoggia, Chiara Gentilozzi</i>	pag.	7
La transizione dalla scuola secondaria di II grado all'università: una indagine esplorativa , di <i>Lucia Borsini, Noemi Del Bianco, Ilaria D'Angelo, Aldo Caldarelli, Catia Giaconi</i>	»	11
Qualità di vita di bambini e adolescenti con Bisogni Educativi Speciali e dei loro genitori , di <i>Elena Mularoni</i>	»	30
Realtà Virtuale e Didattica: una proposta di analisi per una formazione inclusiva , di <i>Aldo Caldarelli, Marco Iommi, Michele Zitti, Ilaria D'Angelo, Catia Giaconi</i>	»	47
La progettazione didattica personalizzata come dispositivo inclusivo: uno studio di caso , di <i>Alessandra Marfoggia, Maurizio Corona, Laura Dario, Catia Giaconi</i>	»	69
Percezioni e dislessia: uno studio esplorativo , di <i>Rebecca Marchetti, Tommaso Santilli, Alessandra Marfoggia, Noemi Del Bianco</i>	»	88
Percorsi di accessibilità culturale: il museo tra inclusione e tecnologia , di <i>Paola Paladini, Silvia Ceccacci, Aldo Caldarelli, Ilaria D'Angelo, Catia Giaconi</i>	»	101

Processi inclusivi tra letteratura per l'infanzia e relazioni con enti del territorio: una sperimentazione alla Casa delle Culture di Ancona , di <i>Elena Boaro, Elena Girotti, Chiara Gentilozzi, Anna Ascenzi</i>	pag. 115
Le Storie da Ascoltare di Babalibri: incontro tra letteratura per l'infanzia, musica classica e tecnologie per l'inclusione , di <i>Elena Girotti, Anna Ascenzi</i>	» 135
Disabilità e Sport: un connubio vincente per l'emancipazione , di <i>Arianna Taddei, Nicola Anconetani, Aldo Caldarelli</i>	» 150
Percorsi inclusivi sulla rotta del Mediterraneo orientale. Azioni educative per i rifugiati presso l'associazione <i>La Luna di Vasilika</i> , di <i>Arianna Taddei, Barbara Alesi</i>	» 168

Percorsi inclusivi sulla rotta del Mediterraneo orientale. Azioni educative per i rifugiati presso l'associazione *La Luna di Vasilika*

di Arianna Taddei, Barbara Alesi

Introduzione

Questo lavoro è il risultato di un progetto di ricerca che è stato condotto in Grecia nel 2021 con l'intento di approfondire, da una parte, la tematica delle migrazioni forzate in relazione alla vulnerabilità – nello specifico della disabilità – che caratterizza i rifugiati e i richiedenti asilo e, dall'altra, di condurre azioni educative ed inclusive nei confronti delle persone in movimento che abitano il contesto della penisola ellenica.

Quest'ultimo obiettivo è stato perseguito mediante la partecipazione alle attività promosse dal Corinthos Project, un'iniziativa nata dalla collaborazione di tre associazioni umanitarie non governative (*La Luna di Vasilika*, *One Bridge to Idomeni* e *Aletheia*) che si impegnano ad offrire servizi di supporto e sostegno alla popolazione rifugiata che abita il campo profughi di Corinto.

La scelta di affrontare un simile progetto di ricerca nasce dallo studio del testo *I rifugiati e i richiedenti asilo con disabilità in Italia* (2019) ad opera di Giampiero Griffo e Lavinia D'Errico, all'interno del quale viene denunciata l'invisibilità pervasiva che coinvolge le persone rifugiate con disabilità, la cui condizione è lasciata ai margini sia delle politiche europee in materia di asilo sia delle strategie attuate nei programmi di emergenza e di aiuto umanitario.

Prima di passare agli approfondimenti teorico-pedagogici e al lavoro di sistematizzazione dell'esperienza sul campo, si ritiene opportuno offrire delle specifiche in merito al target di riferimento verso cui è stata rivolta l'attenzione.

Rifacendosi alle definizioni riportate all'interno del *Glossario per l'asilo e la migrazione* (2016), le tipologie di migranti che rientrano nella categoria delle migrazioni forzate sono definite dai termini rifugiati, richieden-

ti asilo e sfollati interni, distinti per effetto della *Convenzione di Ginevra* (1951) e del suo relativo protocollo di New York (1967). Essa stabilisce che lo status di rifugiato sia da attribuire a colui che «per il ben fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale, opinione politica, si trova al di fuori del suo paese di cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole farci ritorno». All'attribuzione di tale status consegue il diritto alla protezione internazionale; secondo i criteri della Convenzione – tra i cui principi portanti troviamo quello della *non discriminazione*, della *non penalizzazione* e del *non respingimento* – gli Stati, in base alle proprie direttive, hanno il compito di rilasciare un permesso di soggiorno che comporta, oltre alla garanzia dell'incolumità fisica, anche diritti economici e sociali quali il diritto al lavoro, all'istruzione e l'accesso alle cure mediche (Cherubini, Faro & Rinaldi, 2016).

L'importanza della Convenzione di Ginevra sta nell'aver definito il diritto d'asilo come un obbligo internazionale e, ad oggi, quasi 140 nazioni hanno sottoscritto ed incorporato la definizione di rifugiato nelle legislazioni nazionali. Tuttavia, nella realtà dei fatti, essa si limita a scaricare sui singoli Stati l'onere di stabilire e determinare le procedure attraverso cui riconoscere lo status e i diritti ad esso annessi.

Gli Stati europei, di fronte alla forte crisi migratoria che a partire dal 2015 ha interessato il Nord Africa, l'Asia occidentale e il Medio Oriente (più di un terzo dei paesi si trova ad affrontare situazioni di conflitto o di guerre civili che tutt'ora si protraggono nel tempo), per reagire agli arrivi hanno adottato politiche di immigrazione e di asilo improntate sulla chiusura, sul controllo della mobilità e sull'extra territorializzazione dei confini. Attualmente, le strategie europee sono contraddistinte da pratiche di respingimento forzato, sia terrestre che marittimo, che rappresentano il principale motivo di morte o danneggiamento fisico dei migranti (Sandu, 2022). Inoltre, una volta avvenuto l'ingresso, prende corpo un processo di accoglienza caratterizzato dalla sfiducia, da dubbi sistematici sulla credibilità e da un pervasivo atteggiamento discriminatorio che *svuota* i rifugiati di ogni diritto.

La scelta di raggiungere la Grecia nasce proprio dal fatto che essa, rappresentando la meta principale di approdo per tutti i migranti che attraversano la rotta del Mediterraneo orientale, è uno dei paesi che maggiormente si trova coinvolto nella gestione dei flussi migratori. Purtroppo, non è cosa sconosciuta il fatto che le modalità con le quali il governo greco ha gestito – e gestisce tuttora – l'arrivo e la presa in carico di migliaia di rifugiati sono simbolo di una politica all'insegna dello svuotamento del diritto d'asilo e della violazione dei diritti umani fondamentali. Le sentenze M.S.S. con-

tro Belgio e Grecia (2011) e Sharifi contro Grecia e Italia (2014), accertarono la violazione del principio di non refoulement, l'inadeguatezza sistemica del sistema di asilo greco ed infine l'esposizione dei rifugiati a trattamenti inumani e degradanti (Denaro, 2016). Tutt'ora, una volta giunti sul territorio ellenico, stremati e in condizioni fisiche precarie, i profughi devono confrontarsi con misure di accoglienza fallimentari e disumane: i centri di accoglienza, ad esempio, sono privi di condizioni igienico sanitarie accettabili, di alimenti a sufficienza e di assistenza medica, legale e psicologica. Una chiara e diretta conseguenza di queste criticità sono i casi di morte e tentato suicidio avvenuti all'interno dei campi: la rivista digitale *Meltingpot* ne riporta alcuni, di cui uno avvenuto proprio nel campo profughi di Corinto durante il periodo della ricerca (Marenda & D'Errico, 2021).

In virtù del focus specifico su cui questo lavoro si fonda, ovvero la condizione di fragilità e disabilità dei rifugiati, si illustra brevemente quali dovrebbero essere le garanzie procedurali che la politica d'asilo greca rivolge a coloro che ha definito "gruppi vulnerabili". Rientrano in questo gruppo: bambini; bambini non accompagnati; parenti di vittime di naufragi; disabili; persone con disabilità mentali; persone con gravi malattie; anziani; donne incinte; genitori single con figli minori; vittime della tratta di esseri umani e di tortura, stupro o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale, come le vittime di mutilazioni genitali femminili. Qualora i richiedenti siano stati identificati come vulnerabili, vengono concesse particolari garanzie procedurali, in modo tale che siano in grado di adempiere agli obblighi della procedura di asilo. Alcuni esempi di forme di sostegno adeguato sono: la possibilità di fare pause aggiuntive durante il colloquio e di muoversi, se le condizioni di salute lo richiedono; la clemenza nei confronti di piccole incongruenze e contraddizioni (Refugees, 2022).

I rifugiati e richiedenti asilo con disabilità. Normative inclusive e prospettive teoriche

Per parlare dei migranti in relazione alla disabilità è opportuno cominciare suddividendo la categoria in tre diverse macrocategorie, a partire da coloro per cui la disabilità si configura come una condizione preesistente alla migrazione: presumibilmente, a motivo delle difficoltà oggettive di intraprendere il viaggio, si tratta di una parte minoritaria della totalità.

Il secondo gruppo coinvolge tutti coloro che hanno acquisito la disabilità durante il percorso migratorio: ogni fase di questo lungo e travagliato processo produce stress, ferite e violenze di ogni tipo che vanno a colpire la dignità personale di questi individui. Alle ferite e menomazioni evidenti

sul corpo si aggiungono i traumi forti e profondi che danneggiano la salute mentale e innescano processi di turbamento dell'equilibrio psicofisico spesso irreversibili. Tutti questi problemi di salute, causati dal viaggio migratorio e presenti all'arrivo nel paese ospitante, interagiscono con i contesti e gli ambienti nei quali i rifugiati si trovano poi a dover vivere e che di fatto aggravano la condizione di salute. Pertanto, a dettare la condizione di disabilità dei rifugiati, non è soltanto la presenza di condizioni fisiche o mentali deficitarie ad avere un impatto sul funzionamento, ma sono le difficoltà riscontrate all'interno della società o nei centri di accoglienza e permanenza.

Questa, è la posizione sostenuta dalla *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità - UNCRPD* (ONU, 2006), secondo la quale la disabilità non va ridotta alla presenza di menomazioni fisiche o deficit mentali ma va letta nell'interazione con le barriere e i determinanti – ambientali, comportamentali e sociali – che impediscono il pieno funzionamento di un individuo che presenta tali caratteristiche.

L'ultimo gruppo delle tre macrocategorie, è costituito proprio dai rifugiati che, sul territorio ospitante, acquisiscono talvolta una condizione di disabilità per cause differenti: vi rientrano, ad esempio, le persone che diventano disabili per l'aggravamento o l'insorgenza di alcune patologie, il peggioramento delle condizioni di salute psico-fisica della popolazione immigrata anziana ed infine il verificarsi di infortuni sul lavoro e discriminazioni determinate dalla presenza di barriere ambientali (Tofani & Marceca).

La Convenzione di Ginevra e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, rappresentano il quadro di riferimento nel quale trovano dimora giuridica il riconoscimento e la tutela dei rifugiati con disabilità. L'UNCRPD nasce con lo scopo di proteggere e garantire il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte dei soggetti disabili, di promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità e di conseguire la loro inclusione in tutte le politiche, programmi o servizi (Baldassarre, 2019).

Riassumendo, essa stabilisce che:

- la condizione di persone con specifiche caratteristiche dipende da fattori bio-psico-sociali, di carattere dinamico, modificabili sia nell'ambito sociale che individuale;
- rimuovere o ridurre la condizione di disabilità è una responsabilità degli Stati e della società; per farlo, occorre intervenire su fattori sanitari e sociali;
- la condizione di disabilità, essendo una condizione ordinaria di tutto il genere umano nell'arco di una vita, riguarda tutte le politiche e porvi adeguata attenzione rappresenta un obbligo per tutte le società (Griffo & D'Errico, 2019).

La condizione sociale e giuridica dei rifugiati con disabilità non è stata oggetto di interesse né per le istituzioni internazionali, né per quelle europee fino a che non è entrata in vigore la *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità*, la quale si può dire essere stata la prima ad identificare una serie di norme che hanno concorso ad accrescere la sensibilità internazionale nei confronti del rispetto dei diritti di coloro che, in condizione di disabilità, richiedono asilo (Ferri, 2019). Tuttavia, anche se nel 2010 l'UNHCR attenzionò per la prima volta il problema dei rifugiati con disabilità, rilasciando nel 2011 una versione rivista del *Resettlement Handbook* con le policies allineate ai principi della UNCRPD, solo a partire dal 2015 il panorama internazionale relativo alla questione ha cominciato ad arricchirsi.

L'ONU, nell'ottica degli aiuti umanitari e degli interventi di emergenza, ha licenziato prima il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030* e poi nel 2016, la *Charter on Inclusion of Persons with Disabilities in Humanitarian Action*, specificamente rivolta ai rifugiati con disabilità e nata con la funzione di assicurare loro un'assistenza umanitaria adeguata.

In base a quest'ultima, a luglio 2019, un task team dello IASC ha licenziato le *Guidelines for Inclusion of persons with disabilities in humanitarian activities*. L'elemento che accomuna questi documenti è quello di garantire che l'aiuto umanitario sia rispettoso dei diritti umani di tutti. Essi, sostanzialmente, affermano che i governi dovrebbero impegnare nella progettazione delle politiche e dei piani di azione molteplici attori, tra cui ovviamente le persone con disabilità, attraverso una partecipazione basata sull'empowerment e l'inclusione, sull'accessibilità e la non discriminazione.

Anche il Consiglio d'Europa è intervenuto sul tema, introducendo prima la *Strategia Europea sulla disabilità (2010-2020)* e invitando poi gli Stati Membri a promuovere i diritti delle persone con disabilità anche nella loro azione esterna. Nonostante ciò, ancora nel 2016 sia l'Unione Europea che l'UNHCR riaffermarono di non disporre di materiale a riguardo; perciò, oltre ad auspicare una maggiore raccolta di dati ed informazioni, ribadirono la necessità di progettare interventi capaci di osservare ed agire sulle condizioni di strutturale discriminazione e violazione dei diritti umani che affliggono le persone migranti con disabilità. In tale ottica, nel 2017 è stato promosso il finanziamento del progetto *AMID - Access to Services for Migrants with disabilities* e nel 2019 è stata elaborata la Guida Operativa *The inclusion of persons with disabilities in EU-funded Humanitarian Aid Operation* (Griffo, 2019). Inoltre, a conclusione della prima Strategia europea sulla disabilità, è stata introdotta la *Strategia sui diritti delle persone con disabilità (2021-2030)* (Commissione Europea, s.d.).

Il progetto AMID – primo in Europa sul tema – ha come scopo quello di sostenere un’efficiente gestione dell’accoglienza e dell’inclusione delle persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate con disabilità. Esso prevede il conseguimento di quattro obiettivi: 1) elaborare un rapporto nazionale ed europeo sulla condizione dei migranti con disabilità; 2) elaborare un *Needs assessment tool* - NAT, ovvero uno strumento di valutazione dei bisogni dei migranti con disabilità diretto a raccogliere dati e informazioni su di loro in tutta l’Unione Europea; 3) organizzare moduli di orientamento e workshops per l’applicazione concreta del NAT; 4) organizzare meetings specifici e redigere un manuale operativo, per accordare il NAT con autorità locali europee e creare un’attività di cooperazione permanente.

La Guida Operativa UE per l’inclusione delle persone con disabilità nelle operazioni di aiuto umanitario, a sua volta, adotta la definizione di disabilità fornita dalla UNCRPD e si basa sui principi fondamentali da essa sanciti, tra cui il diritto alla dignità, alla non discriminazione, alla partecipazione e all’empowerment. Nello specifico, essa afferma che per promuovere e garantire l’inclusione delle persone con disabilità negli interventi umanitari occorre assicurare tre principi: *accessibilità, progettazione universale e accomodamenti ragionevoli*.

Per riuscirci, raccomanda di compiere il processo di identificazione e valutazione dei rischi che i rifugiati con disabilità affrontano: per farlo serve risolvere un’equazione che, da una parte, include le barriere che impediscono di accedere e partecipare all’assistenza e alla protezione umanitaria (identificate in: barriere fisiche, informative, attitudinali, economiche, politiche e legislative) e, dall’altra, le capacità dei rifugiati con disabilità, affiancate da dei fattori abilitanti e facilitatori. Dunque, per riuscire a rimuovere ogni tipologia di barriera, propone di introdurre una serie di facilitatori che vadano ad agire direttamente sul contesto di vita in cui questi si trovano (European Commission DG ECHO, 2019). Lavorare sui contesti significa intervenire per farli diventare “competenti” (cioè, capaci di offrire risposte a partire dai segnali di criticità) e “facilitanti” nel saper accogliere e includere tutte le diverse tipologie di diversità. Questo costituisce la premessa per creare le condizioni necessarie ad innescare processi di empowerment e partecipazione tanto nella persona con disabilità quanto in quella in situazione di svantaggio (Taddei, 2017).

Empowerment e partecipazione sono due concetti interdipendenti: dalla promozione del primo scaturisce la seconda. L’empowerment è un processo dinamico che presenta risvolti sia individuali sia sociali. Primariamente, esso è volto a rafforzare e valorizzare le potenzialità e l’originalità del soggetto disabile per far sì che diventi protagonista del proprio sviluppo; ovviamente nella consapevolezza dei propri limiti, nonché delle responsa-

bilità personali nell'affrontare le difficoltà e nel definire il proprio progetto migratorio e di vita. In questo modo egli riscopre la percezione della propria autostima e, di conseguenza, riesce ad emanciparsi dalla condizione di svantaggio e discriminazione vissuta. Sul piano sociale, coinvolge le persone con disabilità in un percorso orientato alla promozione della loro partecipazione sociale alla vita politica, culturale e comunitaria (Taddei, 2020).

Ad ogni modo, nonostante l'evoluzione della cornice interpretativa e normativa in prospettiva dei diritti umani, ancora oggi nel campo degli interventi di emergenza continuano a persistere processi escludenti e discriminanti nei confronti dei migranti con disabilità: un chiaro esempio è dato dalla mancanza di dati o statistiche che includono la figura della persona migrante, richiedente asilo o rifugiata con disabilità. Questa mancanza palesa l'inconsapevolezza circa le reali sfide che incontrano le persone con disabilità nei contesti di emergenza e denuncia la non applicazione delle tutele previste dalle legislazioni internazionali (Itri & Vanore, 2019).

Le poche informazioni di cui si dispone vengono tratte dalle narrazioni dei migranti e ciò che emerge dalle loro storie sono criticità profonde: alla mancanza dei servizi (scarsità degli alimenti, assenza di assistenza medica, legale e psicologica), si aggiungono gli ostacoli nell'accesso alla procedura di asilo e nell'ottenimento dello stesso (causati da discriminazioni attitudinali da parte degli operatori incaricati, dall'impossibilità di accedere ai servizi informativi e dalla difficoltà nell'ottenere le certificazioni per l'attestazione della vulnerabilità). A queste, vanno affiancate le difficoltà nella mobilità (dettate dalla mancanza di ausili sanitari, come stampelle o carrozzine, e dalla strutturazione stessa dei campi, dei rub-hall e dei bagni) e nella sfera della comunicazione (Bernardini, 2019).

Per comprendere ed affrontare al meglio, fuori da una riduttiva logica sommativa, la complessità della condizione che caratterizza i rifugiati con disabilità, l'*Intersectionality Approach* (Crenshaw, 1989) risulta essere l'ottica maggiormente indicata. Elaborato dalla giurista femminista Kimberle Crenshaw nel 1989, nel contesto della lotta contro la discriminazione di genere e razziale, questo approccio persegue lo scopo di analizzare i punti di intersezione tra diversi fattori di vulnerabilità (classe, orientamento sessuale, disabilità, nazionalità, ecc.) per arrivare a cogliere le modalità con cui essi interagiscono e creano un terreno di discriminazione sui generis, del tutto indipendente da quelle che sono le condizioni di partenza (Angelucci, 2015). Purtroppo, durante ogni fase del processo migratorio, i rifugiati con disabilità affrontano la cosiddetta "tripla sindrome di oppressione", determinata dalla combinazione e dal convergere di plurimi fattori discriminanti, quali ad esempio la razza, la l'identità di genere e la disabilità (Taddei, 2020).

In una simile prospettiva, il modello intersezionale si configura come un orizzonte interpretativo, con risvolti metodologici, capace di adottare

l'interpretazione della disabilità migrante come una situazione dinamica, poiché risultante dall'interazione di fattori di diversa natura – biologica, psicologica, ambientale, personale – che contribuiscono a definire l'identità di tali soggetti così come la condizione di multi-discriminazione da loro vissuta (Erevelles & Minear, 2010).

La prospettiva intersezionale può essere analizzata anche in relazione alla complessa branchia dei diritti umani, nei cui confronti consente di salvaguardare uno sguardo globale fondato sulle interconnessioni tra più dimensioni. Di fatti, anche l'intero documento della UNCRPD risponde ad una lettura intersezionale della disabilità. Quest'ultima si manifesta nella Convenzione sia nella reciprocità dei diritti, attinenti alle differenti sfere della vita delle persone, sia nella dinamica delle interazioni che sottende il funzionamento del modello bio-psico-sociale della disabilità, adottato dalla convenzione stessa.

Il riferimento alle interconnessioni tra più dimensioni è funzionale per la comprensione delle dinamiche di emarginazione e discriminazione e al contempo indispensabile per lo sviluppo di azioni che promuovano processi di emancipazione – dalle condizioni di discriminazione – basati sull'empowerment e la partecipazione.

Per quel che concerne gli approcci emancipatori, sia dal punto di vista della ricerca sia degli interventi, si delinea l'importanza non solo del protagonismo delle singole persone con disabilità ma anche della dimensione intersezionale che connota il contesto. Il percorso di emancipazione, infatti, è soggetto ad un'evoluzione continua e intrecciata con la trasformazione dei contesti socioculturali e politici in cui vivono i rifugiati con disabilità. Proprio in ragione di quanto affermato, la lettura della realtà attraverso la lente dell'intersezionalità è fondamentale per cogliere la complessità delle cornici all'interno delle quali i processi di emancipazione acquisiscono significato e potere nel contrastare le dinamiche inique. Tale prospettiva, quindi, offre strumenti per riconoscere e rimuovere gli ostacoli all'inclusione, al tempo stesso per introdurre i facilitatori necessari, realizzare gli accomodamenti ragionevoli, e per creare le opportunità che possono trasformare il contesto di vita dei rifugiati con disabilità, tutelando i loro diritti di cittadini, sulla base della libertà di scelta (Taddei, 2020).

Il progetto di ricerca

Consapevoli dei limiti delle procedure di asilo e di accoglienza presenti sul territorio ellenico e del fatto che il reale supporto fornito ai rifugiati e richiedenti asilo proviene dall'operato della rete di ONG attive sul territo-

rio, si è visitata l'associazione *La Luna di Vasilika*, nella convinzione che osservare e partecipare alle attività proposte dal Corinthos Project avrebbe rappresentato un'importante opportunità formativa e di studio. Il progetto di ricerca messo a punto e supervisionato dalla cattedra di Pedagogia Speciale dell'Università di Macerata ha sviluppato alcune tematiche specifiche: la *promozione dell'integrazione*, della *formazione*, dell'*empowerment* e del *benessere bio-psico-sociale* di tutti i migranti che risiedono presso il campo di accoglienza di Corinto.

Gli obiettivi che si è inteso perseguire sono stati tre:

1. studiare il contesto dell'associazione per identificare le dimensioni inclusive (accoglienza, presa in cura, rilevazione dei bisogni, partecipazione degli utenti);
2. mappare le diverse tipologie di target presenti, mettendo in luce le condizioni di maggiore vulnerabilità sia a livello individuale sia sociale, con particolare attenzione ai soggetti con disabilità;
3. focalizzare l'esperienza sul campo sulle attività sociali ed educative realizzate all'interno del progetto dell'associazione, riflettendo sulla funzione pedagogica ed inclusiva che queste rivestono nello sviluppo dell'empowerment delle persone accolte in rapporto al loro progetto di vita.

Le metodologie adottate per il raggiungimento dei suddetti obiettivi sono state: la partecipazione nelle attività del Corinthos Project, l'osservazione sul campo e la raccolta di documentazione fotografica e idiografica. Tra gli strumenti metodologici sono stati inizialmente stabiliti un diario di bordo e il ricorso al NAT, lo strumento di valutazione dei bisogni specifico per le persone migranti con disabilità progettato all'interno del progetto AMID.

A seguito dell'esperienza di indagine sul campo realizzata all'interno del Corinthos Project, è possibile rispondere agli obiettivi stabiliti nel progetto di ricerca in termini di identificazione delle informazioni, racchiudibili in tre macrocategorie d'interesse:

1. l'associazione e il contesto di accoglienza, dunque le attività proposte in ottica pedagogica ed inclusiva e le modalità operative adottate nel processo di presa in carico;
2. il target di riferimento verso cui sono rivolte le attività, insieme ad alcune condizioni di svantaggio riscontrate;
3. le azioni educative e sociali svolte sul campo, nello specifico quelle inerenti ai progetti We Bike You, Kids Class e Football Match.

Per portare a termine il primo obiettivo è stato indispensabile il confronto continuo con gli altri volontari e con il Project Manager; uno scambio che ha permesso di ottenere quante più informazioni possibili.

Allo stesso tempo, la possibilità di accedere alle documentazioni del progetto e ai report annuali, ha fornito gran parte del materiale idiografico

di questa ricerca. Il secondo obiettivo è stato conseguito grazie al coinvolgimento nelle attività di entrambi i contesti del progetto, ovvero il Community Center e l'EveryOne school. Questi sono i due ambienti in cui la realtà del Corinthos Project prende forma e si sostanzia: due spazi in cui l'incontro e il dialogo accompagnano e prendono per mano la costellazione di persone che ogni giorno li attraversa. Per quel che concerne il terzo obiettivo, all'interno dell'ampio panorama di servizi il lavoro ha riguardato principalmente la programmazione delle Kids Class e la gestione del progetto We Bike You, ambiti di cui la ricercatrice era direttamente responsabile.

Inoltre, per l'evento del Football Match è stata condotta un'intervista con l'intento di cogliere il significato che un simile evento assume per i partecipanti in termini di inclusione, partecipazione ed empowerment.

In conclusione, è possibile affermare che la ricerca ha prodotto una raccolta di risultati qualitativi, in linea con gli intenti perseguiti. Per quel che concerne il primo obiettivo, sono stati identificati gli approcci pedagogici ed inclusivi fondati sui principi della partecipazione e dell'empowerment, posti alle fondamenta delle associazioni visitate e del progetto da loro attuato. Per ottenere risultati nell'ambito del secondo obiettivo, è stato indispensabile condurre azioni di osservazione ed annotazione sistematiche di quanto avveniva nei contesti del Corinthos Project, riportando le informazioni più significative nel diario di bordo.

Il lavoro di raccolta dati ha permesso di mappare le categorie di migranti presenti e individuare diverse situazioni di svantaggio: tra queste, ci sono le storie di Medard, Mulak e Vanelle (insieme a sua figlia Clara). Purtroppo, non è stato possibile ricorrere all'utilizzo del NAT a causa di diversi motivi, principalmente per il poco tempo a disposizione. Tale aspetto ha concorso a rendere più difficile il processo di instaurazione di relazioni di fiducia ed in assenza di queste relazioni è stato impossibile proporre ai rifugiati il questionario sulla rilevazione dei bisogni elaborato nel progetto AMID. In ultimo, i risultati ottenuti dalla ricercatrice nelle attività di cui è stata responsabile sono identificabili in: 1) miglioramento del comportamento di collaborazione da parte degli utenti che usufruivano del noleggio delle biciclette; 2) partecipazione dei bambini alle attività proposte (anche inerenti al progetto per lo sviluppo emotivo) e l'identificazione di alcune condizioni di svantaggio negli allievi; 3) soddisfazione, da parte dei giocatori della "Corinthos United", per il lavoro svolto dalle associazioni; crescita di consapevolezza nei migranti del campo circa la vicinanza e il sostegno della comunità locale (i beni donati/ricevuti e la tifoseria ne sono un chiaro esempio); promozione dell'empowerment e del benessere.

L'associazione e il contesto di accoglienza

La Luna di Vasilika è un'associazione umanitaria non governativa che a partire dal 2016 si impegna a fornire servizi di assistenza umanitaria presso diversi campi profughi governativi. Nel 2020, dalla collaborazione con altre due associazioni – rispettivamente *One Bridge to Idomeni* ed *Aletheia* – è nato il Corinthos Project la cui *mission* è quella di salvaguardare l'integrità fisica, sociale ed economica delle persone rifugiate. I quattro pilastri principali su cui si fondano le azioni di questo progetto sono l'assistenza medica, psicologica e legale, l'istruzione e la distribuzione di beni.

L'obiettivo principale è quello di sostenere e mantenere all'attivo un bagaglio di servizi che, oltre a salvaguardare la tutela legale e psico-fisica di questi individui, valorizzano l'aspetto educativo e formativo, consci che l'educazione rappresenta lo strumento più adeguato a favorire processi di integrazione sociale, indipendenza, partecipazione ed empowerment.

Le attività proposte in ottica inclusiva

Il potere dell'educazione e della didattica è quello di incentivare lo sviluppo di resilienza, crescita ed empowerment. Pertanto, attraverso la creazione dell'EveryOne Community School, le associazioni si impegnano a promuovere lo sviluppo di competenze, conoscenze, capacità riflessive e sociali tali da incentivare l'inserimento sociale dei rifugiati e la possibilità di vivere una vita indipendente. Il tutto attraverso una partecipazione attiva circa la costruzione della propria formazione. Infatti, la programmazione delle lezioni è elaborata in accordo con i rifugiati, ai quali viene data la possibilità di scegliere quali tematiche approfondire.

Ogni settimana vengono garantite lezioni di inglese ed informatica – suddivise in base al livello di competenze (beginners, elementary, intermediate) e al genere – mentre a seconda della disponibilità, si svolgono anche lezioni di lingua tedesca. Ovviamente, i moduli di insegnamento e le strategie educativo/didattiche utilizzati sono sempre calibrati in relazione ai bisogni specifici individuali o di gruppo.

Nel corso del tempo, vengono progettati *workshop di breve durata* con l'obiettivo di promuovere il supporto al benessere bio-psico-sociale dei migranti, in linea con i principi dell'ICF (2001) e di tutte le Convenzioni a tutela dei diritti umani. Le modalità educative a cui si ricorre sono legate, ad esempio, alla creatività e all'arte (corsi di disegno, fotografia e lavoro a maglia), alla salute e/o al movimento (yoga, meditazione, ballo, progetti sportivi) o alla musica e al canto.

Vi è poi la *Cookin -n- eat* class, ovvero un laboratorio di cucina interculturale che prevede la preparazione di pietanze tipiche di ogni appartenenza culturale presente sul contesto. Tale progetto mira alla costruzione di un senso di appartenenza comunitario e all'educazione verso il rispetto delle differenze, incentivando, in maniera ludica, l'apprendimento e la formazione di una comunità unita e partecipe.

Il progetto della *Kids Class* prevede la presenza di uno spazio e un tempo ludico-ricreativi e formativo-educativi, rivolti ai più piccoli (dai 3 ai 13 anni). L'obiettivo è garantire uno sviluppo globale, cognitivo ed emotivo: dunque, vengono implementate le competenze scolastiche e al contempo assicurata la libertà di espressione e di gioco, in virtù della sua funzionalità nel concorrere al benessere bio-psico-sociale dei bambini.

Il Community Center – Cheirapsies, invece, si configura come un contesto di aggregazione che permette lo scambio e l'intreccio di relazioni umane significative. Oltre allo sviluppo di una comunità, Cheirapsies persegue l'obiettivo di fornire una serie di servizi gratuiti per essere là dove le istituzioni mancano, contrastando in questo modo la marginalità sociale e la vulnerabilità che affligge i migranti.

La routine partecipativa che si instaura nel centro rappresenta un'opportunità di distacco dalla realtà opprimente e disumanizzante del campo, nella quale è possibile tornare ad essere semplicemente persone, con il proprio carattere, caratteristiche e originalità.

Oltre al bancone per usufruire di caffè o the dal libero accesso, il centro propone il *Free Shop*: un negozio di generi alimentari e prodotti igienici di prima necessità, gratuito ed accessibile a tutte le persone residenti nel campo di Corinto. La scelta di organizzare un sistema di distribuzione del genere parte dalla volontà di offrire un servizio che offra alle persone la possibilità di esercitare una forma di controllo sul proprio ambiente, quindi di godere di spazi in cui sia sempre garantita la libertà di scelta, l'indipendenza e l'autonomia, così come la libertà di espressione e di partecipazione. Di fatti, al Free Shop ognuno può acquistare ciò che vuole, in base a gusti e necessità: in questo modo viene supportata una fruizione significativa e rispettosa dei bisogni.

Per offrire un reale supporto al benessere bio-psico-sociale dei migranti, il Corinthos Project si impegna a fornire la possibilità di svolgere dei colloqui individuali per *consulenze legali, visite mediche e psicologiche*; questo, grazie alla collaborazione con associazioni composte da medici e legali volontari. Grazie a queste visite viene data la possibilità di effettuare controlli settimanali in relazione alle proprie problematiche, di ottenere medicinali di prima necessità e di essere indirizzati verso eventuali servizi medici specifici. L'obiettivo è salvaguardare e fornire una presa in carico

professionale e globale, che mira ad instaurare una relazione di cura e di fiducia; pertanto, le associazioni si incaricano anche di accompagnare ed assistere queste persone nel travagliato iter amministrativo necessario per usufruire del proprio diritto alla salute e alle cure mediche.

In ultimo, ma solo per anno di attivazione, c'è il servizio gratuito di noleggio biciclette *We Bike You*, nato per accorciare le distanze tra i migranti e la città, per fornire momenti di svago e per promuovere l'esercizio fisico e la prevenzione di malattie.

Il target di riferimento

Grazie alle consultazioni dei dati presenti nelle registrazioni della scuola e del Free Shop, si è potuto raccogliere gli elementi necessari per elaborare una documentazione completa di tutte le diverse categorie di protagonisti che abitano i luoghi del Corinthos Project.

I paesi di provenienza sono estremamente eterogenei: Afghanistan; Iran; Siria; Palestina; Pakistan; Congo; Camerun; Giordania; Yemen; Ghana; Togo; Iraq; Somalia; Sudan.

Venendo ai dati, durante il periodo di permanenza, il numero di iscritti presenti nel database risultava essere di *730 persone*, di cui *358 sono nuclei familiari*: il numero di componenti di una famiglia è variabile e può arrivare fino a un massimo di 8 individui. I minori registrati nel database del Free Shop sono 241: ovviamente, il numero di adolescenti (spesso non accompagnati) è notevolmente più alto rispetto a quello dei bambini dai 10 anni in giù, che comunque rappresentano una cospicua porzione di popolazione locale, o dei neonati. Quest'ultimi sono una fascia di popolazione molto più presente di quanto si immagini e sono tante le madri che hanno partorito i loro figli direttamente in Grecia: 50 sono i bambini nati tra il 2019 e il 2020, mentre 4 quelli nati direttamente nel 2021.

L'ambito che consente di cogliere al meglio le condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio è ovviamente quello dell'assistenza medico-sanitaria. Dal report consultato, nel 2021 sono state registrate più di *350 visite individuali* e acquistate all'incirca *200 confezioni di farmaci prescritti* da medici professionisti. Durante lo svolgimento del progetto di ricerca non è stato possibile osservare né annotare tutte le richieste e necessità avanzate dagli utenti ai medici e ai volontari incaricati; questo perché è stato istituito, nei loro confronti, un protocollo di tutela che ne salvaguarda la privacy. Tuttavia, sono state rilevate diverse condizioni di vulnerabilità e disabilità. Nello specifico, si cita la storia di Medard, un giovane congolese sordomuto, che si è rivolto all'associazione per essere assistito nel processo di otte-

nimento del certificato attestante la sua vulnerabilità. Dopo il suo sbarco in Grecia, durante la fase di prima accoglienza e registrazione, a Medard non è stato spiegato cosa avesse dovuto fare per procurarsi la certificazione necessaria per la protezione in quanto soggetto vulnerabile: in sintesi è stato ignorato, vittima di discriminazione.

Tra le altre storie riportate nel diario di bordo ci sono quelle di Mulak, un bambino pakistano di otto anni con sindrome di down, e di Vanelle, una giovane mamma camerunense accompagnata da sua figlia Clara, di due anni e mezzo.

Mulak fa parte di una famiglia composta da otto membri e lui è il quarto di sei figli. La famiglia ha ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiati ed attualmente usufruisce di alcuni servizi garantiti dalla protezione umanitaria, tra cui la possibilità di vivere in un alloggio fornito dal governo. Ciò che colpisce della storia di Mulak, oltre alla sua risata contagiosa, è stato il fatto che non sapesse parlare (nemmeno pronunciare il suo nome) e soprattutto che non usufruisse né del servizio scolastico né di terapie riabilitative.

Vanelle, invece, è la mamma di Clara, una bambina con una forma di strabismo all'occhio. Da quanto è stato riferito da Vanelle, il trattamento che le è stato riservato durante alcune prestazioni mediche presso l'ospedale di Atene è stato superficiale ed approssimativo, tanto da averla fatta sentire "liquidata". Nel quadro teorico sopra delineato, questo episodio può essere collocato nei processi di discriminazione multipla; infatti, Vanelle, purtroppo, è stata vittima dell'intersezione di più fattori collegabili all'essere contemporaneamente una richiedente asilo, donna, sola, madre di una figlia con una probabile disabilità.

Le azioni educative e sociali svolte sul campo

Durante il lavoro svolto sul campo, la ricercatrice oltre a provvedere alle attività di base del Free Shop e del Community Center, è stata incaricata di gestire e supervisionare il noleggio gratuito delle biciclette del progetto *We Bike You*. Per rispondere alle criticità riscontrate ha introdotto due strategie educative diverse che si sono rivelate funzionali. Per ottemperare ai ritardi della restituzione è ricorso all'utilizzo di promemoria scritti (dei cartoncini con indicato il giorno e l'ora della restituzione) e digitali (tramite sms). Per risolvere il problema dei danneggiamenti alle bici, invece, ha deciso di coinvolgere gli utenti stessi nella riparazione; in tal modo è riuscita ad instillare in ciascun utente una sorta di responsabilizzazione sociale e condivisa.

Il secondo incarico che le è stato affidato è quello riguardante la *Kids Class*, di cui è stata responsabile e coordinatrice.

In virtù degli obiettivi posti alle fondamenta del progetto di ricerca, tenendo conto delle criticità e delle vulnerabilità riscontrate sul luogo, ha voluto strutturare una programmazione volta allo sviluppo delle competenze emotive, dunque anche al riconoscimento delle emozioni, degli stati d'animo e delle sensazioni corporee ad essi connesse. In questo modo, ha cercato di incentivare la crescita di processi di autoregolazione emotiva e di empatia. Considerato il bagaglio esperienziale di cui i singoli utenti sono portatori e l'età degli utenti, le strategie educative utilizzate sono state incentrate su attività artistiche, ludiche e in misura minore didattiche.

Purtroppo, a causa della scarsa frequenza scolastica degli iscritti e in virtù del fatto che gli alunni presenti erano sempre nuovi e diversi, non è stato possibile portare a termine il progetto educativo. Tuttavia, il tempo trascorso con i bambini ha permesso di individuare aspetti critici così come punti di forza: se Baran e Amir erano immersi in una condizione di fragilità, dettata da problematiche comportamentali e fisiche, Albostaf, Hanone e Matin si sono rivelati più forti e partecipativi, consci delle loro potenzialità.

L'ultima attività svolta è stata quella inerente al Football Match, la partita di calcio tenutasi presso lo Stadio di Corinto il 13 settembre 2021, tra la squadra composta dai membri del centro e una squadra locale di veterani. "Live Together & Play Together" è stato lo slogan ufficiale, perfettamente adatto ad esprimere la dimensione partecipativa, inclusiva e cooperativa che ha caratterizzato l'intento di fondo e lo svolgimento dell'evento. A riempire i gradoni dello stadio ci sono stati la comunità migrante insieme alla popolazione di Corinto, che con un'incredibile affluenza è venuta ad assistere e a fornire supporto (molti i beni di prima necessità donati), il Sindaco con i suoi funzionari, la Stampa e la Televisione. Per comprendere cosa questo evento abbia rappresentato per la comunità migrante, è stata condotta un'intervista a quattro giocatori. Dalle risposte ottenute, è emersa una grande riconoscenza verso i volontari (per aver fornito un'occasione di evasione dalla monotonia del campo) e soprattutto verso la popolazione locale, da cui hanno sentito vicinanza, accettazione e supporto.

Conclusioni

Al termine del progetto svolto costituito da due componenti, una di indagine sulla condizione dei migranti con disabilità e l'altra di sistematizzazione dell'esperienza svolta sul campo, è possibile aprire una riflessione,

attraverso una prospettiva inclusiva, in merito alla complessa quanto contraddittoria questione degli aiuti umanitari.

Come si evince da quanto illustrato, nonostante lo sforzo da parte delle politiche europee di adottare strategie di accoglienza più inclusive e rispettose dei diritti umani, migliaia di migranti continuano a vivere all'insegna di violenze, soprusi e discriminazioni che non fanno altro che aggravare le situazioni di vulnerabilità in cui vivono, spesso destinate a degenerare in condizioni di disabilità spesso irreversibili.

La conoscenza delle attività del Corinthos Project ha evidenziato quanto sia fondamentale per i migranti avere la possibilità di godere di “spazi altri” – rispetto allo “spazio del campo” dove vivono – in cui trovare rifugio e protezione; spazi in cui tornare ad essere riconosciuti nella propria dignità di esseri umani, nei quali viene garantito il rispetto dei propri diritti, assicurata la pari opportunità di partecipazione e salvaguardata l'assistenza e la cura umana.

Gli approcci pedagogici ed inclusivi che le politiche europee tanto raccomandano di seguire – e che invece purtroppo troppo spesso disattendono negli interventi umanitari – sono stati ritrovati nelle modalità operative dei servizi promossi dalle associazioni che sono state visitate. Pertanto, valorizzare un simile operato è estremamente importante per incentivare la diffusione di progetti di accoglienza ed assistenza fondati sull'attuazione di reali pratiche inclusive, volte alla promozione di processi di empowerment ed emancipazione.

L'obiettivo di ricorrere all'utilizzo del NAT durante l'attività sul campo nasceva proprio con l'intento di fornire alle associazioni del Corinthos Project uno strumento per la rilevazione dei bisogni specifici dei migranti; l'impossibilità di riuscirci rappresenta sì un risultato disatteso ma anche un possibile scenario di attuazione futuro. Infatti, sono stati presentati tutti i risvolti positivi che esso avrebbe sia per le attività del progetto sia per il coordinamento tra le tre ONG e le autorità locali, così come anche le Agenzie dell'UE responsabili di raccogliere dati ed informazioni al riguardo.

Bibliografia

- Angelucci, A. (2015). Origini e nuovi possibili scenari dell'Intersectionality Theory: Dal genere allo spazio urbano. *AG About Gender-International Journal of Gender Studies*, 4, 262-283.
- Baldassarre, P. (2019). Prefazione. In Bernardini, M.G. (Ed.), *Migranti con disabilità e vulnerabilità. Rappresentazioni, politiche, diritti* (pp. 1-7). Napoli: Jovene.

- Bernardini, M.G. (2019). *Migranti con disabilità e vulnerabilità. Rappresentazioni, politiche, diritti*. Napoli: Jovene.
- Cherubini, M., Faro, S. & Rinaldi, M. (2016). *Glossario sull'asilo e la migrazione*. Roma: CNR edizioni.
- Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics. *University of Chicago Legal Forum*, 140, 139-167.
- Denaro, C. (2016). I rifugiati siriani sulle rotte via mare verso la Grecia. Riflessioni sul transito e sullo svuotamento del diritto d'asilo. *Mondi Migranti*, 1, 97-119.
- Erevelles, N. & Minear, A. (2010). Unspeakable Offenses. Untangling Race and Disability in Discourses of Intersectionality. *Journal of Literary & Cultural Disability Studies*, 4, 127-145.
- European Commission DG ECHO (2019, February). *The Inclusion of Persons with Disabilities in EU-funded Humanitarian Aid Operations*. Tratto da https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/system/files/2019-06/dg_op_guidance_inclusion_gb_liens_hr.pdf.
- Ferri, D. (2019). La "Vulnerabilità" come condizione giuridica dei migranti con disabilità. In Bernardini, M. (a cura di), *Migranti con disabilità e vulnerabilità. Rappresentazioni, politiche, diritti* (pp. 37-67). Napoli: Jovene.
- Griffo, G. (2019). La discussione internazionale sui migranti con disabilità. In Griffo, G. & D'Errico, L. (a cura di), *I rifugiati e i richiedenti asilo con disabilità in Italia* (pp. 27-46), Milano: Mimesis.
- Griffo, G. & D'Errico, L. (2019). *I rifugiati e i richiedenti asilo con disabilità in Italia*. Milano: Mimesis.
- Itri, V. & Vanore, G. (2019). La tutela legale dei rifugiati con disabilità. In Griffo, G. & D'Errico, L., *I rifugiati e i richiedenti asilo con disabilità in Italia* (pp. 27-46). Milano: Mimesis.
- Marenda, G. & D'Errico, G. (2021). *Grecia, la fine dell'asilo*. Tratto da Melting pot Europa: www.meltingpot.org/2021/07/grecia-la-fine-dell-asilo.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (2001). *ICF Short Version: international Classification of Functioning, disability and health*. Geneva, Svizzera: World Health Organization.
- Refugees, G.C. (2022). *Country Report: Guarantees for vulnerable groups*. Tratto da Asylum Information Database | European Council on Refugees and Exile: <https://asylumineurope.org/reports/country/greece/asylum-procedure/guarantees-vulnerable-groups>.
- Sandu, G. (2022). *Politica di asilo | Note tematiche sull'Unione Europea | Parlamento Europeo*. Tratto da Note tematiche sull'Unione Europea | Parlamento Europeo: www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/151/politica-di-asilo.
- Statistiche sull'immigrazione in Europa* (2022, dicembre). Tratto da Commissione europea: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_it.
- Taddei, A. (2017). *Educazione Inclusiva e cooperazione internazionale. Un intervento in El Salvador*. Milano: FrancoAngeli.

- Taddei, A. (2020). *Come Fenici. Donne con disabilità e vie per l'emancipazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Terzi, L. (2013). Disabilità e Uguaglianza Civica: la prospettiva del Capability Approach. *Rivista Italiana di Studi sulla Disabilità*, 1, 41-58.
- Tofani, M. & Marceca, M. (2020). Salute e migranti con disabilità. In Griffo, G. & D'Errico, L., *I rifugiati e i richiedenti asilo con disabilità in Italia* (pp. 103-112). Milano: Mimesis.

Traiettorie inclusive
diretta da C. Giaconi, P.G. Rossi, S. Aparecida Capellini

Ultimi volumi pubblicati:

- NICOLA PAPARELLA, ANDREA TARANTINO, *Per una pedagogia di frontiera*. Apprendere, vivere e creare nella città multietnica, inclusiva e resiliente.
- MARIA GRAZIA SIMONE, *Cambiamenti*. Sfide e compiti educativi.
- SALVATORE PATERA, *Povert  educativa*. Bisogni educativi interdetti e forme di esclusione.
- FRANCESCO PAOLO ROMEO (a cura di), *Corpo e metafore per l'apprendimento esperienziale*. Progetti, pratiche e studi di caso.
- NICOLA PAPARELLA, FRANCESCO PAOLO ROMEO, ANDREA TARANTINO, *Vulnerabilit  e resilienza*. Dispositivi pedagogici e prospettive didattiche per l'infanzia.
- MIRIAM CUCCU, *Educare a colori*. Progettare atelier per l'infanzia tra le pieghe delle comunit  locali.
- VINICIO ALBANESI, *Welfare umano*. Una comunit  integrata per accogliere persone (disponibile anche in e-book).
- LOREDANA PERLA, FRANCESCA JOLE GAROFOLI, ILENIA AMATI, MARIA TERESA SANTACROCE, *La forza mite dell'educazione*. Un dispositivo pedagogico di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.
- GIANMARCO BONAVOLONT , *I Mooc tra tradizione e innovazione*. Analisi del fenomeno ed esiti di ricerca per la formazione e per l'inclusione.
- FILIPPO DETTORI, FRANCA CARBONI, *I disturbi del neurosviluppo e del comportamento*. Sapere medico e pedagogico didattico al servizio dell'inclusione scolastica.
- ILARIA D'ANGELO, *Pedagogia speciale per i servizi alle persone con disabilit  complesse* (disponibile anche in e-book).
- INES GUERINI, *Quale Inclusione?*. La questione dell'indipendenza abitativa per le persone con impairment intellettivo.
- ARIANNA TADDEI, *Come fenici*. Donne con disabilit  e vie per l'emancipazione (disponibile anche in e-book).
- NOEMI DEL BIANCO, *Autodeterminazione nelle persone con disabilit  intellettive*. Studi, ricerche e questioni di pedagogia speciale.
- GIANLUCA AMATORI, *Due volte genitori*. Il ruolo educativo dei nonni nella relazione con il nipote con disabilit .
- ROBERTO DAINESE (a cura di), *La rete di relazioni a sostegno della Didattica per l'inclusione* (disponibile anche in e-book).
- CATIA GIACONI, NOEMI DEL BIANCO, ALDO CALDARELLI (a cura di), *L'Escluso*. Storie di resilienza per non vivere infelici e scontenti (disponibile anche in e-book).
- MARIA VITTORIA ISIDORI (a cura di), *La formazione dell'insegnante inclusivo*. Superare i rischi vecchi e nuovi di povert  educativa.

ANDREA TRAVERSO, *Emergenza e progettualità educativa*. Da un modello allarmista al modello trasformativo.

PAOLA AIELLO, *Ronald Gulliford*. Alle origini del concetto di Bisogno Educativo Speciale (disponibile anche in e-book).

BARBARA DE ANGELIS, *L'azione didattica come prevenzione dell'esclusione*. Un cantiere aperto sui metodi e sulle pratiche per la scuola di tutti.

VALENTINA PENNAZIO, *Il nido d'infanzia come contesto inclusivo*. Progettazione e continuità dell'intervento educativo per il bambino con disabilità nei servizi educativi per l'infanzia.

LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA, AMALIA LAVINIA RIZZO, *Didattica inclusiva e musicoterapia*. Proposte operative in ottica ICF-CY ed EBE.

MARIA VITTORIA ISIDORI, *Bisogni educativi speciali (Bes)*. Ridefinizioni concettuali e operative per una didattica inclusiva. Un'indagine esplorativa.

SIMONE APARECIDA CAPELLINI, CATIA GIACONI, *Conoscere per includere*. Riflessioni e linee operative per professionisti in formazione.

FILIPPO DETTORI, *Né asino, né pigro: sono dislessico*. Esperienze scolastiche e universitarie di persone con DSA.

MARIA BUCCOLO, FEDERICA PILOTTI, ALESSIA TRAVAGLINI, *Una scuola su misura*. Progettare azioni di didattica inclusiva.

CATIA GIACONI, NOEMI DEL BIANCO, ILARIA D'ANGELO, SIMONE APARECIDA CAPELLINI (a cura di), *La pedagogia speciale incontra gli Atleti con disabilità*. Riletture, riflessioni epistemologiche e percorsi per la Qualità della Vita (disponibile anche in e-book).

ROBERTA CALDIN, CATIA GIACONI (a cura di), *Disabilità e cicli di vita*. Le famiglie tra seduttivi immaginari e plausibili realtà.

ROBERTA CALDIN, CATIA GIACONI (a cura di), *Pedagogia speciale, famiglie e territori*. Sfide e prospettive.

GABRIELE GIORGI, GIANLUCA AMATORI, ELEONORA ALLA, CONSUELO BATTISTELLI (a cura di), *Disability & Diversity Management ai tempi del COVID-19* (disponibile anche in e-book).

ILARIA D'ANGELO, NOEMI DEL BIANCO (a cura di), *Inclusion at University*. Studies and practices (disponibile anche in e-book).

IOLANDA ZOLLO, *Il valore dell'inclusione*. Riflettere ed agire.

PATRIZIA SANDRI (a cura di), *Rigenerare le radici per fondare i processi inclusivi*. Dalla legge 517/77 alle prospettive attuali.

FABIO DOVIGO, MATTEO ROSSI, MARCO SCIAMMARELLA (a cura di), *Tutta un'altra musica*. I laboratori musicali integrati in pediatria di Allegromoderato.

MAURIZIO SIBILIO, PAOLA AIELLO (a cura di), *Formazione e ricerca per una didattica inclusiva*.

CATIA GIACONI, *Qualità della vita e adulti con disabilità*. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive.

VALENTINA PENNAZIO, *Formarsi a una cultura inclusiva*. Un'indagine dei bisogni formativi degli insegnanti nel corso di specializzazione per le attività di sostegno.

VINCENZA BENIGNO, CHIARA FANTE, GIOVANNI CARUSO, *Docenti in ospedale e a domicilio*. L'esperienza di una Scuola itinerante.

LUANA COLLACCHIONI, *Memoria e disabilità*. Tra storia, memoria, diritti umani e strumenti per educare all'inclusione.

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/opinione



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

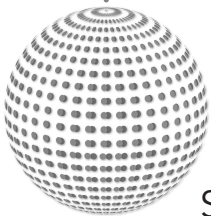


FrancoAngeli

a strong international commitment

Our rich catalogue of publications includes hundreds of English-language monographs, as well as many journals that are published, partially or in whole, in English.

The **FrancoAngeli**, **FrancoAngeli Journals** and **FrancoAngeli Series** websites now offer a completely dual language interface, in Italian and English.



Since 2006, we have been making our content available in digital format, as one of the first partners and contributors to the **Torrossa** platform for the distribution of digital content to Italian and foreign academic institutions. **Torrossa** is a pan-European platform which currently provides access to nearly 400,000 e-books and more than 1,000 e-journals in many languages from academic publishers in Italy and Spain, and, more recently, French, German, Swiss, Belgian, Dutch, and English publishers. It regularly serves more than 3,000 libraries worldwide.

Ensuring international visibility and discoverability for our authors is of crucial importance to us.

FrancoAngeli**torrossa**
Online Digital Library

© FrancoAngeli 2023 isbn 9788835154143. Tutti i diritti riservati.

